

Parlamentari prudenti nel voto di fiducia a Renzi

Il neo premier due anni fa scriveva "Via le Regioni a Statuto speciale"

Resta quella sottile (e da pochi creduta veritiera) sensazione che alcuni politici abbiano riscoperto l'autonomia come valore comune. Resta da quel convegno internazionale di Cogne a ottobre in cui a tessere le lodi dell'autogoverno era un ministro del centrodestra quale Gaetano Quagliariello. E la notte scorsa al Senato e ieri alla Camera il presidente del Consiglio Matteo Renzi sottolinea la ricchezza del modello autonomista. E dire che soltanto due anni fa scriveva nel suo libro «Stil Novo»: «Ci vuole una cura radicale per risolvere il problema... Via le Province, trasformate in enti di secondo livello e via le Regioni a statuto speciale». Ma nella replica prima del voto del Senato, memore del patto politico che lega il Pd con i partiti autonomisti del Sud Tirolo (Svp) e del Trentino (Patt),



IL DEPUTATO

Sulla riforma costituzionale del Titolo V si gioca una partita decisiva non soltanto per la Valle d'Aosta ma per l'intero nostro Paese

Rudi Marguerettaz



IL SENATORE

Ho molto apprezzato il suo esplicito riferimento a noi, ma serve una chiara tutela nel percorso delle riforme costituzionali

Albert Lanièce

DIETROFRONT IN AULA

«Se autonomia è ciò che fanno trentini e valdostani allora diventa un modello»

ha detto: «Se autonomia vuol dire prendersi carico, soprattutto come è stato fatto in alcune di queste Regioni (ha citato soltanto Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, ndr) del proprio territorio e delle proprie aspettative, beh, allora le autonomie sono, per quello che ci riguarda, un modello e una soluzione alla lontananza, al disimpegno politico, al distacco tra i cittadini e l'opinione pubblica». Renzi ha tenuto a ringraziare «le forze autonomiste che non faranno mancare non soltanto un appoggio dal punto di vista del consenso, ma soprattutto un contributo al risanamento del Paese e - mi permetto di dire - alla valorizzazione di un modello differente di relazione tra opinione pubblica ed eletti».

La contraddizione con quanto teorizzato due anni fa è evidente e consiglia la prudenza ai parlamentari della Valle d'Aosta. Il senatore Albert Lanièce: «Ho molto apprezzato l'esplicito riferimento fatto da Renzi nella



Il neo premier Matteo Renzi in aula a Montecitorio

sua replica al rispetto e alla valorizzazione delle autonomie speciali. Il presidente ha lodato il nostro modello definendolo un esempio da seguire». Lanièce ha anche ribadito «la necessità di una chiara tutela delle autonomie speciali nel percorso delle riforme costituzionali». Il riferimento e la preoccupazione riguarda la riforma del Titolo V della Costituzione che regola i rapporti tra Stato e enti locali e competenze. Il deputato Rudi Marguerettaz: «Renzi quando ha parlato della necessità di mettere fine ai contenziosi Stato-Regioni proprio riferendosi alla riforma del Titolo

V ha dato peso alla norma superiore dello Stato. È vero che durante il colloquio che abbiamo avuto con il presidente incaricato ci ha rincuorato, garantendoci che le riforme non intaccheranno la nostra autonomia, ma vorremmo la garanzia che venga inserito il principio dell'intesa a definitiva tutela del nostro Statuto».

Sulla lode di Renzi alle autonomie, Marguerettaz commenta: «Il deputato Karl Zeller, capogruppo delle Autonomie, mi ha ricordato che nessuno si era mai sbilanciato tan-

to quanto Renzi rispetto alle Regioni speciali. Non posso che rallegrarmene, tuttavia ho tenuto a ribadire in aula quanto sulla riforma del Titolo V si giochi una partita decisiva non soltanto per la Valle ma per l'intero paese». Ancora: «Il nuovo ordinamento dello Stato potrà avvenire sotto due direzioni antitetiche, l'una che si richiama ad una visione centralista, l'altra che vede nel principio di sussidiarietà la strada da seguire. Noi crediamo fortemente alla seconda,

alla base del nostro pensiero federalista». Proprio alla Camera, in sede di replica, il presidente Renzi, ha

IL NUOVO SENATO

Secondo l'ex sindaco «dovrà rappresentare le istanze dei territori»

ricordato la necessità della riforma del Senato tenendo conto delle autonomie («Una loro maggiore presenza») come «rappresentanti delle singole realtà del territorio».

E ancora ritorna il fil rouge con quanto detto e scritto nell'ottobre scorso a Cogne, così come riemerge il lavoro dei saggi nominati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un Senato delle autonomie, in cui vengano rappresentate le istanze dei territori e che sia capace «di dialogare con l'Europa», dice Renzi.